Anno XXXV. Giovedì 4 Maggio 1882 N. 104.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il prestito Comunale

Sino dal 13 Aprile fu approvato dal Consiglio Comunale *con 25 voti favorevoli ed uno solo contrario* il prestito di un milione ammortizzabile in 50 anni, colla Banca Veneta.

Il giorno successivo, nel render conto della discussione avvenuta, accennammo alla relazione della Giunta, che fu lodata coll' unanime consenso dei colleghi presenti, e credevamo di avere con ciò prevenuta ogni obbiezione. Se non che non c' è peggior sordo di chi non vuol sentire e non c' è peggior contabile di chi non è famigliare colle cifre. Infatti si sono subito letti in un giornale locale errori così madornali da provocare le matte risate. Ci astenemmo dal rilevarli prima d'ora rifuggendo dalla inutile polemica e nella convinzione — lo confessiamo — che chi aveva sbagliato sarebbesi ricreduto. Ma invece eccoci al *bis* senza richiesta con una maggior dose di *insinuazioni*. C' è da scommettere che il prestito comunale diventerà il tema favorito della *Rivista* come lo è già, due volte alla settimana, il mal governo dell' abborrita destra. Fortunatamente a Ferrara ci conosciamo davvicino e certe allusioni a carico di *persone* che tutti stimano ricadono su chi ne è l' autore od ispiratore. Nonostante ci siamo informati esattamente e possiamo dimostrare la poca serietà di un' opposizione, che ormai è diventata sospetta. Perchè, si dice, non fu aperta una sottoscrizione cittadina? È chiaro; non si trattava di lavori da eseguirsi a seconda del denaro raccolto, ma d' impegni a soddisfarsi per una somma rilevante. Trattative in questo senso furono iniziate dalla Giunta ma abortirono completamente. Non vi erano, si soggiunge, forti capitali in paese senz' impiego? Lo si è detto: ogni tentativo a quest' uopo fece certa la Giunta che sarebbesi raggruzzolato appena mezzo milione. E qui naturalmente si obbietta che facile appariva il rimedio, rivolgendosi per quel che fosse mancato agli Istituti di fuori. Orbene dove n' andava il credito del Comune di Ferrara, che non riusciva a coprire un prestito civico? Qual Banca avrebbe — ci si permetta la frase — servito da comodino? V'ha di più; si assevera, con una sicumèra degna di miglior causa, che la Cassa di Risparmio impresta al 6 0[0 con frutto posticipato, ricchezza mobile e spese a carico proprio. Conosciamo anche noi l' art. 11 della legge 14 Giugno 1874 N. 1940 « modificazioni alle leggi sull'imposta di ricchezza mobile », e, indipendentemente dal sapere che codesto Istituto locale non assume operazioni a lunga scadenza, ci consta che negli accertamenti dei redditi delle associazioni abbonate non isfugge l' ammontare di quelli derivanti da contratti straordinari, ammortizzabili in più anni; ciò che l' Istituto sovventore conviene addebiti a chi vi ricorre.

Dopo tante censure un' ingenua confessione. « Il Comune di Ferrara è in condizioni finanziarie meno tristi degli altri Municipi del Regno »; quindi una resipiscenza illogica: « in 20 anni di sgoverno moderato si sono accumulati 850 fr. di debito fluttuante ». E dire che i lavori frustranei dell' anno 1879 per L. 170,000 furono provocati dallo stesso Cons. Sani, e che questi nella sua breve amministrazione non seppe che proporre di alleggerire la tassa di famiglia, la quale aggrava in ispecie le classi agiate, per aumentare le altre imposte che colpiscono assai più i poveri industriali ed artieri.

Torniamo al Prestito. Dei controprogetti presentati uno venne ritirato con lettera pervenuta il dì successivo alla discussione consigliare e datata dal 12 (!) Aprile. Bel caso se il Consiglio Comunale l' avesse preso in considerazione! E si c' era tutta l' apparenza della serietà! Però il nostro Municipio sarebbe rimasto colle pive nel sacco, poichè, nientemeno, l' intermediario (uno dei soliti a cui duole poco la testa) aveva promesso ciò che non poteva attenere!

Neppur il confronto fra la pubblicità di progetti di lavori e di progetti di prestito regge a fil di logica; e se dobbiamo muovere rimprovero alla nostra Giunta si è di essersi resa schiava di soverchia delicatezza, certi come siamo che se nel novembre invece di aprire una specie di gara segreta avesse trattato direttamente con un Istituto solido l' affare odierno si sarebbe, per le condizioni più favorevoli del mercato finanziario, concluso a miglior saggio. Ed una prova di eccessivo riguardo l' abbiamo nell'avere la stessa Giunta presentate al Consiglio altre 4 offerte, pervenute all'ultim'ora, dopo ch' essa aveva, fallito ogni altro accordo, da 20 giorni concluso un preliminare, e dopo che sovra istanza del Consigliere Sani il progetto accolto era rimasto ostensibile nella segreteria Municipale dal 2 al 5 e dal 5 al 13 Aprile.

Non parliamo del progetto a 6. 15 0[0 fatto da persona che doveva entro un termine prefisso dare una risposta categorica e che poi non la presentò per aver agio di scendere a più miti e problematiche condizioni, conosciuta, non si sa per quali indiscrezioni, l'offerta della Banca Veneta; non parliamo di quello a 6. 75 0[0 tutto compreso ritirato come si è detto malgrado telegrammi impegnativi; non parliamo di quello al 5 0[0 con ipoteca, estinguibile in 20 anni, e a combinarsi, perchè col solo ammortamento sarebbe salito a 8.25; ma del quarto che sovra gli altri meritava qualche considerazione.

Non fu la Giunta che si oppose alla proroga della discussione, ma il Consiglio, il quale da 4 mesi conosceva la scadenza degli effetti cambiari prorogati colla fine Decembre. Nessuna intimazione venne fatta pel pronto rimborso, però non sarebbe stato conveniente il rimandare ancora, dopo due anni, un debito che doveva esser regolato, decorsi sei mesi!

Ciò detto esaminiamo il progetto che *apparentemente* offriva un ribasso di centesimi dieci sull' offerta della Banca Veneta. La sola provvigione dell' 1 0[0 da antistarsi, richiesta dal Direttore dell' Istituto di B*** rappresentava per il corso del cinquantennio - fra capitale e frutto dei frutti - la differenza del saggio dal 6.20 al 6.30, essendo esclusa ogni spesa per tal titolo colla Banca Veneta e non potendo supporsi che da ingenui o malevoli una mediazione celata. Inoltre nei patti sottoposti non era detto se il servizio dei *coupons* semestrali avrebbe importato, come d' ordinario l' 1[4 0[0 di commissione, già richiesto in altro incontro, o se sarebbesi fatto *gratuitamente* come dalla Banca prescelta.

E per ultimo si valuti la serietà del progetto che stava dinanzi al Consiglio Comunale con un preliminare firmato da una Direzione responsabile, di fronte al timore che potesse rinnovarsi lo spiacevole incidente dell' Istituto di B*** avvenuto nell' ottobre precedente, e dicasi francamente, prescindendo anche dall' impegno preso prima della presentazione del nuovo progetto, se la Giunta Municipale poteva esitare a sostenere quello che ha sostenuto. Senza tener conto delle incognite che vi erano nella nuova offerta, e che furono rilevate nella seria discussione, il deposito delle lire 30,000 cosa avrebbe garantito di più dell' esecuzione dei patti espressi? Il Consiglio quasi unanime ripetiamo, e non la Giunta che non ne fece questione di fiducia, preferì il *certo* per l' *incerto* e stimò prudente accogliere il preliminare *particolareggiato* stabilito da oltre 20 giorni ed *obbligatorio* per il sovventore, piuttostochè correr dietro ad un' offerta non abbastanza *concreta* e suscettibile di rilevanti *modificazioni!*

Altro argomento *ad hominem* del finanziere della *Rivista*: Perchè si fece correr voce che era impossibile si accettassero progetti che non fossero sulle basi del 6 1[2 per cento tutto compreso?

Ciò fu affermato e ripetuto in base alle deliberazioni consigliari sino all' ultimo momento e per ottenere le migliori condizioni, il che non ha tolto si eccitasse la concorrenza e si venisse a strette trattative con 24 agenti. Di sedute e conferenze — giova ridirlo — ne furon tenute di troppe; del resto è facile comprendere che il prestito a 5. 83 netto da spese e coll'emissione di cartelle fruttanti il 5 per cento e poste in commercio con riduzione di prezzo sul valor reale è oggi vantaggiosissimo.

Notiamo una circostanza curiosa e abbiamo finito.

Nel Novembre 1879 la Provincia incontrava il noto prestito di due milioni per far fronte ai lavori ferroviarj e lo contraeva ad un tasso superiore a quello fissato ora dal nostro Municipio; e sì che le condizioni del credito erano migliori e lo sconto della Banca Nazionale era ad uno per cento meno di quello che oggi lo sia.

Il Consigliere provinciale che allora come ora ispirava la *Rivista*, non ha fatto nè in Consiglio nè sul giornale alcuna opposizione.

E come va che ora egli butta fuoco e fiamme contro la Giunta (contro il Consiglio no perchè in tal caso Saturno dovrebbe divorare i suoi figli) per le condizioni meno onerose alle quali venne stabilito il Prestito Comunale?

Sarebbe bene che ne sapessero il perchè — non noi che non abbiamo punto bisogno di saperlo — i buoni lettori della *Rivista*.

TROPPA PIAZZA!

Questo assennatissimo articolo riproduciamo dal *Messaggero* di ieri. Esso dice delle crude verità che tutti purtroppo sappiamo, ed in pari tempo esattamente riproduce le impressioni che riportammo ieri nello assistere ai dibattimenti nel nostro Tribunale correzionale di cui parliamo in cronaca.

« Datemi di codino quanto vi piace, ma non m' impedirete mai di dire liberamente quel che penso.

Oggi penso che in Italia, da qualche tempo in qua, si fa troppa politica di piazza; e se si continua ancora un poco, finiremo per avere a dirittura la piazza per governo, passando sopra al re, al Parlamento e ai ministri.

Giorni sono ho avuto occasione di dirvi che la *Camera-governo* sarebbe peggiore dell' assolutismo russo, turco, chinese, marocchino e simili. Ora sono costretto ad aggiungere che v' ha qualche cosa di peggio ancora; ed è la *Piazza-governo*. Non credo anzi, sia possibile discendere più in giù.

Qui non è questione nè di monarchia, nè di repubblica le mie ragioni valgono tanto per il nostro paese, come per la Francia, per la Svizzera e per San Marino stesso. Ci sia un re come capo dello Stato, ci sia un presidente, ci sia un triumvirato, ci sia perfino una assemblea sovrana, è necessaria sempre l' esistenza di un governo stabile, esecutore delle leggi.

Ma la piazza, no! Mai!

Io non dico che si debba impedire all' opinione pubblica di manifestare il suo malcontento anche con dimostrazioni in luoghi pubblici, quando altri mezzi più regolari e più legali siano tornati inefficaci. Voi vedete ch' io sono di manica larga!

Ma non ammetto che a quest' ultimo espediente ci si venga a ogni poco e per ogni futile pretesto. Se si ammettesse in teoria e se lo si tollerasse in pratica, non ci sarebbe più governo possibile.

La piazza è l' anticamera dell' anarchia, del caos!

Si comprende che gli arruffoni tentino di trascinare il popolo in piazza per intorbidare l' acqua e quindi pescarvi dentro. (*precisamente come a Cento*) Ma non si comprende che un governo regolare e responsabile lasci la mano tanto libera agli arruffoni. La sua autorità stessa è la prima a soffrirne.

Ma pazienza ancora se tutto il male si arrestasse lì. Il peggio si è che codesto lasciar fare e lasciar passare inspira nel popolo un sentimento così esagerato della debolezza e dell' impotenza del governo da eccitare alle piazzate anche coloro che altrimenti non ci avrebbero pensato, o se ne sarebbero guardati bene se avessero creduto il governo pronto a reprimerle.

In questo modo abbiamo veduto dei muratori e dei ragazzi farsi giudici in piazza della questione municipale di Roma; *(qualche cosa di simile di ciò che succede a Cento)* e ciò ch' è ancora più doloroso abbiamo veduto a Milano giovinetti imberbi farsi giudici dei rappresentanti stessi della giustizia maltrattando e giurati e presidenti della Corte d' Assisie per una sentenza pronunziata.

E temo che non ci arresteremo lì; tanto che per guarire il male bisognerà poi ricorrere a misure eccezionali, a repressioni violente che sono sempre pericolose, perchè lasciano traccie che difficilmente si riesce poi a cancellare.

Io non sono pessimista e la libertà anche la più ampia non mi ha mai fatto e non mi farà mai paura. Ma non confondo la libertà vera col la licenza

la vera libertà non è possibile che quando sta colla legge.

Ci pensino, dunque, un poco i signori ministri, e vi pensi sopratutti l'onorevole Depretis e come capo del governo e come ministro dell'interno a cui è affidata la tranquillità pubblica.

Ho letto ieri in un giornale di Lombardia che ormai le cose sono spinte a un punto, in politica, che a un galantuomo amante del quieto vivere non resta altro che portare un revolver in tasca e tenere sempre il baule fatto per andar via.

Questa è una esagerazione per il momento; non siamo ancora arrivati a un estremo simile. Ma se non si provvede a tempo, ci arriveremo. (*Purtroppo è così*).

E allora i primi a fare il baule saranno i ministri stessi.

La 3.ª dimostrazione di Genova

Ecco come il *Corr. Mercantile* narra i particolari della terza dimostrazione avvenuta domenica sera, di cui era cenno nel nostro numero di ieri:

Fatti gravi accaddero ier sera e tali da far perdere alla nostra Genova quel vanto di colta, tollerante e gentile che da lunghi anni si era andata acquistando.

Ben altri tempi più agitati e tempestosi abbiamo noi visto, ma non mai si verificarono le scene semi-selvagge di ier sera, che indignarono tutta la cittadinanza.

Era il terzo giorno dal solenne triduo in San Lorenzo, e come nelle due sere precedenti una folla enorme di curiosi stanziava sulla piazza. Ad un dato momento si udirono i soliti fischi e gridi mandati dai soliti dimostranti.

Ma le guardie ed i carabinieri, coadiuvati dalla truppa, procedettero subito allo sgombero della piazza. I dimostranti però si riunirono in piazza Deferrari e in via Roma, e qui ripresero i clamori. Nè bastando ad essi il chiasso si posero alla caccia dei paolotti.

Un operaio che passava in quel momento indicato da qualcuno per paolotto fu assalito e percosso da dieci o dodici individui armati di bastone, talchè, malgrado la sua energica difesa, rimase ferito e dovette farsi medicare nella farmacia Moretta in via Roma.

In via Canneto il lungo, un vecchio prete ottantenne fu pure maltrattato da cinque o sei individui, e peggio gli sarebbe avvenuto se un giovinotto indignato non ne avesse preso energicamente le difese.

In altri punti della città ci si dice siano avvenuti fatti consimili.

Dietro il palazzo della prefettura fu gettata una bomba di carta che produsse forte detonazione e grande allarme.

Aggiungeremo che nella sera di sabato i dimostranti si recarono all'ufficio del *Cittadino* dove tentarono di penetrare e solo dall'intervento delle guardie ne furono impediti.

Sono errori che ripugna il narrare e noi arrossiamo siano stati compiuti ella nostra Genova!

E l'Autorità?

L'Autorità, dobbiamo dirlo con dispiacere, nulla fece, e si limitò a far passeggiare per le strade quei poveri soldati da cui tutto si pretende ed ai quali si ruba anche quel poco di sonno che loro compete di sacrosanto diritto.

Si fecero, come al solito parecchi arresti, che come al solito non avranno conclusione di sorta.

Si diceva anzi che, indicati a qualche delegato di P. S. gli autori del ferimento dell'operaio, quei delegati fecero orecchio da mercante e filarono dritto. Solo il capitano dei carabinieri procedette ad un'inchiesta. Vedremo che ne risulterà e se i colpevoli saranno puniti.

Più oltre il *Corriere* scrive:

Sappiamo che gli arrestati ascendono a sette, quasi tutti giovinetti (son forse questi i promotori e gli istigatori?) Essi verranno sottoposti a processo con citazione direttissima.

MINACCIE

La *Provincia* di Forlì ci fa conoscere che le minaccie contro il coraggioso suo direttore si ripetono e che esso è segno ad intimidazioni provocatrici.

In un articolo che la *Provincia* intitola: *un altro attentato contro il Direttore*, leggiamo quanto appresso:

« Mentre è stato messo fuori un giornalino settimanale collo scopo di eccitare *il disprezzo e l'odio* verso quel pubblicista, che è un vero incubo pei gesuiti *rossi*: mentre dal giornalismo in discorso si arriva sino a dire: *Quale differenza trovate tra Stefano Pelloni* (famoso assassino *alias* Passatore) e *colui che calunnia la Romagna*; mentre a tali insulti da trivio non si risponde da noi, avendo risposto indirettamente una sola volta con *noti documenti....* mentre si dette formale querela incriminando noi lo scritto indicato; altri mascalzoni fanno di meglio per punire il pubblicista coraggioso, che per primo affidò alla stampa l'infame eccidio di Filetto.

« Si disse non è guari in una tal congrega: *con* 30 *scudi si può farlo* (sic) *ammazzare!*

« Pochi giorni dopo si vedeva girovagare un individuo su e giù per la via, ove è la tipografia del giornale.

« Si aspettava che passasse il direttore della *Provincia?* Può essere.

« Noi non possiamo dire, che sicario era in moto; ma la P. S. vegliando, dopo un lungo appostamento, fermò in vicinanze della tipografia quel tal individuo; certo V. B. un ammonito, e persona pericolosa. Perquisito aveva indosso una pistola a due canne carica »

I fatti di Montevideo

Gravi notizie giungono da Montevideo. In seguito a rimostranze del console italiano, furono arrestati l'ex-ministro della guerra e il capo della Polizia e che il Brasile minaccia guerra. Ecco come sono i tristissimi fatti:

Il 17 febbraio a Montevideo era stato ucciso a scopo di furto, certo Beancourt. Venne arrestato come autore dell'assassinio l'orientale Carbajal che negò.

Allora come sospetti suoi complici furono arrestati *los napolitanos* Volpi e Patroni.

Questi ebbero un bel protestare della loro innocenza, non furono ascoltati.

A un tratto si sparse la voce che i due italiani fossero stati sottoposti alle più gravi torture. Allora il console italiano Perrod si recò a trovarli in carcere e dopo faceva pubblicare una dichiarazione dalla quale risultava che i due detenuti stavano benissimo.

Rimanevano gli increduli, ma gli increduli vennero allora tacciati di maligni. Un bel dì, un giornale straniero pubblicava che un soldato, nello assistere alle orribili torture che si infliggevano ai due italiani Volpi e Patroni, si era commosso al punto da intercedere pei due disgraziati. I sordi rumori ricominciarono nella nostra colonia, e si avvertì una giusta eccitazione. Molti non volevano mettere in dubbio la buona fede del console, ma la voce del cuore, stante i tempi che corrono, e la più infame ingiustizia che spadroneggia nel paese, a tutti diceva che i nostri connazionali dovevano nell'oscuro carcere durare orribili sofferenze.

Ad un tratto Carbajal, il reo inconfesso, pensò bene di farsi portare innanzi ai giudici e dichiarare che l'unico colpevole del delitto era lui. La notizia corse ratta come baleno per tutta la città, e il cuore italiano trepidò di gioia all'idea che finalmente si sarebbe potuto toccare con mano se Volpi e Patroni fossero o non fossero stati barbaramente torturati.

Centinaia di italiani - dice l'*Italia* - si recarono ad incontrare i due connazionali, che puri come l'acqua, erano stati considerati e trattati come volgari assassini. Sì, Volpi e Patroni furono barbaramente, scelleratamente torturati. Volpi era un uomo forte, robusto: oggi — dice la *Razon* — *es un hombre inutil para sempre*, pallido, sparuto, malconcio; il suo corpo è coperto di piaghe. Il racconto delle sofferenze che egli ha perdurate fa rabbrividire. Gli hanno applicato il *cepo colombiano*, *la barra de grillo*, colpi di *rebenque* e di bastone, gli fecero soffrire la fame e la sete, lo appesero per le braccia lunghe ore finchè perdeva i sensi; gli empirono la bocca d'arena. Allorchè l'infelice cadeva a terra svenuto, gli gettavano addosso secchi d'acqua.

Una volta fu creduto morto. Il capo politico che presenziava così orribile scena, mandò a prendere una cassa per rinchiuderlo e farlo recare, come se nulla fosse, al cimitero.

Egli ha difficilissima la respirazione, nel petto una profonda piaga, i piedi quasi completamente bruciati e le braccia slogate in modo che non potrà mai più servirsene. Una volta gli applicarono la più barbara tortura: gli chiusero fra morse il corpo: egli si sentiva scricchiolare le ossa: il sangue gli scorreva a rivi sul petto. Il disgraziato si sentiva morire. Prese un'estrema risoluzione. Si ricordò che nella sua cella egli aveva celato il denaro rubato e ch'era pronto a confessare ogni cosa.

Immediatamente gli fu data una tazza di latte e venne condotto nella cella.

L'infelice cerca di qua, cerca di là: non trova più la rivoltella, colla quale por fine alla sua esistenza. I secondini glie l'avevano trovata e sequestrata. Volpi perde ogni speranza — la speranza della morte. — Un lampo gli brilla negli occhi, e grondante sangue sui piedi che orribilmente piagati mal lo sorreggono, si rizza — e con voce disperata grida: — « Assassini! Sono innocente! Evviva l'Italia! » — Poi cade a terra fuori dei sensi.

Una corrispondenza da Montevideo (Uruguay) faceva capire che gravissime conseguenze di tutto ciò erano imminenti. Vi si diceva:

È impossibile descrivere il sentimento della immensa pietà che destano i racconti degli infelici Volpi e Patroni.

Patroni racconta, fra l'altro — sentite! — che per lenire un poco la sete, che gli bruciava i visceri, dovette bere la propria orina; racconta che una volta, mentre era solo e colle mani legate, dovette fare sforzi inauditi per ispegnere il fuoco che i tristi avevano appiccato alle bende, bagnate di spirito, con cui gli era stata fasciata una gamba da lungo tempo malata?

A questo punto l'indignazione della nostra Colonia e della stampa è eccitata a tale che se ancora non la si rompe è un miracolo. Il contegno del governo uruguayano continua ad essere stupidamente provocante; quello delle nostre autorità italiane, per contrario, sempre dignitoso.

La questione sta per prendere le forme di una vertenza politica fra l'Italia e la Repubblica dell'Uruguay, sul cui capo s'addensano altre ire e altre procelle.

La Repubblica deve rispondere, oltre che a noi, al Brasile del fatto di Paso Hando, dove il fratello dello stesso presidente, Massimo Santos, fece ammazzare a legnate e tagliare a pezzi *trenta brasiliani*; alla Spagna della scomparsa di un certo Sanchez Caballero e dell'assassinio di un Saracina; e finalmente alla Francia di alcune bastonature toccate a un suddito francese.

I giornali italiani, spagnuoli e uruguayani, sono tutti pieni dei proclami, degli editti delle varie autorità.

Fortunatamente per gli italiani, a Montevideo si trovava la corvetta *Caracciolo*, comandata da quel valoroso Amezaga che tanto si distinse nel moto comunardo di Cartagena nel 1873. Ed ecco come erano le cose, quando il governo di Montevideo si dispose, d'amore o di forza, a darci le soddisfazioni che i lettori troveranno nei dispacci di questa notte:

Intanto il 25 arriva la regia corvetta *Scilla*, chiamata telegraficamente da Buenos-Ayres. E così si hanno nel porto due navi italiane in pieno assetto di guerra, colle macchine accese e pronte, quando occorra, anche a bombardare la città.

La Legazione italiana manda al Governo un *ultimatum*, con cui invita la Repubblica a dare soddisfazione « entro 24 ore. »

Il Governo questa volta non risponde.

Allora le autorità italiane, spirate le ventiquattr'ore, procedono immediatamente alla deposizione dello scudo nazionale ch'è sulla casa della Legazione. Alla dolorosa cerimonia assistono in gran tenuta l'incaricato di affari, il comandante De Amezaga, gli ufficiali delle due navi e gran folla di italiani.

Questi prorompono in un forte grido di: *Viva l'Italia!* Ma il De Amezaga, con assennate parole, raccomanda loro il silenzio e la calma necessari in così solenne momento; e la gente obbedisce. Intanto lo scudo e la bandiera, consegnati nelle mani dei sottotenenti di vascello Borea e Bollati, sono posti in una carrozza e trasportati all'*Hôtel Oriental*, dov'è la Legazione spagnuola.

Compiuto così quest'ultimo atto, il cavaliere Perrod si ritirò a bordo della *Caracciolo*, interrompendo le relazioni diplomatiche coll'Uruguay.

Notizie Italiane

ROMA 2. — Il processo contro il professore Sbarbaro avrà luogo fra pochi giorni. Esso è imputato di offese ed oltraggi a un pubblico funzionario a causa delle sue funzioni, secondo l'articolo 259 del codice penale. La pena sarà indubbiamente severissima.

Si prevede un processo clamoroso al Tribunale. Sbarbaro chiese la libertà provvisoria; ma gli fu rifiutata dalla Camera di Consiglio.

Il professore trovasi sempre alle Carceri nuove.

— Ieri il Consiglio comunale di Roma era convocato per deliberare, intorno alle dimissioni della Giunta. Il consigliere Vitelleschi propose un ordine del giorno di biasimo al sindaco Pianciani, che fu approvato con 31 voti favorevoli e 6 contrari. In seguito a questa votazione, il sindaco offerse immediatamente le sue dimissioni al governo.

Si assicura che queste saranno accettate.

La dimostrazione di ieri sulla piazza del Campidoglio a favore di Pianciani, durante la seduta del consiglio, non ebbe nessuna importanza. — I dimostranti si dispersero ai primi squilli di tromba.

— La regina e il principe ereditario andranno a Capodimonte per la fine di Giugno.

Domani parlerà in Senato Lampertico relatore. — Domani stesso, forse il Senato voterà.

Depretis migliora.

RAVENNA — Il *Ravennate* annunzia che gli arresti pei fatti di Filetto sono stati 107, dei quali 87 furono già messi in libertà. Si dice e si ripete con insistenza che nella corrente settimana o tutt'al più la ventura ne verranno rilasciati altri.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — L' atteggiamento sospetto del Montenegro impensierisce il governo.

Si crede che il nuovo ministro comune delle finanze sarà il conte Giuseppe Zichy.

Szalavy rinunzia definitivamente alla vita politica.

Oggi il conte Wolkenstein si reca al suo posto di Pietroburgo.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo 2:

I tre superstiti della *Jeannette*, giunti qui ieri da Mosca, ripartiranno dopo domani per Amburgo, dove s' imbarcheranno per New York. Essi alloggiano presso il locale corrispondente del *New York Herald*, il cui editore aveva organizzato la spedizione.

Il luogotenente Dannenhauer ha perso completamente l' occhio sinistro, e vede pochissimo dall' altro. Il marinaio Cole è diventato affatto sordo. Il naturalista Newcomb è il solo incolume.

Questi eroi del polo sono festeggiatissimi.

Cronaca e fatti diversi

Tribunale correzionale. — Come preannunziammo, si aprivano ieri i dibattimenti contro i seguenti otto individui di Cento accusati di insulti ed oltraggi contro l' on. comm. Antonio Mangilli: Benazzi Francesco; Baraldi Angelo e Francesco fratelli; Gamberini Aniceto; Mugnani Alessandro; Costa Giuseppe; Falzoni Angelo; Pareschi Antonio.

La sala dell' udienza e i corridoi erano affollatissimi per l' intervento di tutta la *progresseria* centese venuta in massa ad assistere a questo processo; v' erano poi: il generale in capo della democrazia della città e provincia di Ferrara seguito da discreto numero di satelliti i quali tutti avevano tenuto l' invito di assistere ai dibattimenti, fatto nella *Rivista* di venerdì scorso; da ultimo i soliti *habitués* di tutte le aule giudiziali — una dozzina in tutto, compreso l' usciere.

« *Secondo noi* - scriveva venerdì la *Rivista - sono semplici ragazzate che non meriterebbero la pena di un dibattimento.* » Ma siccome la furberia non è il forte del cronista, a due righe di distanza egli scriveva: « *Gli* « *uomini indipendenti ed imparziali,* « *i nostri amici non manchino di as-* « *sistere allo svolgimento di questo* « *giudizio dove si prevede che ci sarà* « *molto da imparare.* »

Imparare da delle ragazzate? No. Ed infatti dai primordi del dibattimento si è *imparato* luminosamente, che, dalle *ragazzate* si doveva trar motivo per fare il processo al querelante invece che agli imputati. La maggior parte dei testimoni a difesa doveva infatti constatare e legittimare le offese patite dall' on. Mangilli coi precedenti della sua vita politica e paesana e colle solite calunnie che nulla hanno a che fare col reato che agli imputati si addebita.

A queste considerazioni s' inspirò l' egregio avv. Rampini-Boncori rappresentante la legge nel richiedere al Tribunale di volere eliminare dai testimonj indotti a difesa, coloro i quali dovevano appunto deporre su circostanze estranee al processo.

A tale tesi si opponeva la difesa, rappresentata dall' egregio avvocato Rodolfo Rossi il quale domandava inoltre il rinvio del dibattimento mancando fra i testimoni l' *illustre* — come egli lo chiamò — l'illustre senatore Borselli trattenuto a Roma dalle discussioni del Senato. Si opponeva il P. M. non ritenendo la deposizione del senatore Borselli indispensabile e facendo osservare che uguale eccezione potrebbe venire accampata alla ripresa della causa se venissero per avventura ad essere impediti altri testimoni.

Il Tribunale si ritirava per decidere sui due incidenti sollevati, e rientrava dopo un' ora e mezza emanando ordinanza con cui era respinta la domanda del P. M. relativa alla decurtazione nel numero dei testimoni, e veniva accolta la domanda di rinvio del dibattimento richiesta dalla difesa; fissandosi la trattazione della causa all' udienza del 17 Giugno.

Dell' ordinanza del Tribunale, che per quanto riguarda l' ammissione di tutti i testimoni indotti, venne trovata enorme persino da altri incliti magistrati giudiziari, potremo intrattenerci a miglior agio.

Ora, giacchè si vuole lo scandalo, lo si abbia. All'on. Mangilli — è superfluo che glielo diciamo — incombe il dovere verso sè stesso e verso gli innumerevoli amici di costituirsi parte civile e chiamare quanti testimoni crederà necessari per abbattere le arti degli avversarj e illuminare di luce vivida e serena la giustizia, sulla quale vogliamo ancora sperare.

E alla ripresa della causa ci conteremo.

Corte d' assise. — Ieri aprivasi la 2.ª quindicina della 2.ª Sessione del corrente anno colla trattazione della causa contro Baccolini Giosuè accusato di furto qualificato di tre maiali commesso in S. Carlo di Poggio Renatico la notte al 26 Settembre.

Ritenuto dai Giurati colpevole del crimine addebitatogli veniva condannato ad anni tre di reclusione in aumento ai sei già inflittagli con Sentenza della Corte d' Assise di Bologna 31 Gennaio 1882, alla sorveglianza della P. S. per anni 8, conseguenze legali danni e spese.

Era difensore il signor avv. Parmiani Carlo.

I nostri ospiti. — — Il colonnello marchese Luigi Taffini D' Azeglio comandante il 2º Reggimento artiglieria di stanza nella nostra città, venne promosso Comandante territoriale d' artiglieria con destinazione a Piacenza. Gli succederà nel comando del Reggimento il Colonnello cav. Alfredo Sterpone.

La prossima partenza del marchese Taffini e dell'ottima sua signora sarà sentita con vero rincrescimento da tutte le principali famiglie della nostra città che erano secoloro legate da cordiali ed amichevoli relazioni, non che da tutti quei cittadini che ebbero occasione di apprezzare le rare doti di mente e di cuore del march. Taffini.

Alla stazione ferroviaria. — Ieri poco dopo mezzogiorno un carro di canape *scarti* che stava per entrare in stazione prendeva fuoco, e sarebbesi tutto abbruciato se il sig. Capo stazione, il gestore merci piccola velocità, l' appuntato di P. S., il Ricevitore del Dazio e tutto il basso personale addetto alla stazione stessa non si fossero adoperati a spegnere subito l' incendio. Un certo M. Zappaterra nel prestare la propria opera con coraggio ed alacrità ne riportò alcune lievi contusioni alla mano destra.

Omaggio. — Ci comunicano:

Il giorno 27 aprile venne in Quacchio da una stalla rubata una cavalla a danno delli sottoscritti. Dopo 45 ore dalla denuncia data, venne la cavalla fermata a Porta Galliera in Bologna.

Sia lode all'opera solerte ed intelligente del sig. Ispettore di P. S. Rizzi dott. Alessandro al quale si deve il felice esito delle attive ed oculate ricerche.

Fratelli Federici.

Teatro Bonacossi. — Uno sceltissimo e numeroso uditorio popolava ieri sera questo elegante e simpatico teatro.

La compagnia Tani poteva scegliere dal suo svariato repertorio uno spettacolo che avesse avuto maggiori attrattive delle stantie *Amazzoni*. Ad ogni modo gli applausi non mancarono qua e là agli artisti. Il ballo *Mirtilla* piacque abbastanza e vi si distinse la valente ed infaticabile signora Masucci Tani.

Degli altri parleremo col procedere delle rappresentazioni.

Stasera si replica lo stesso spettacolo.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera prima rappresentazione del *Boccaccio* operetta in 3 atti del Maestro F. Suppè tanto applaudita nei principali teatri d' Italia.

Aspettiamoci un pienone.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 18 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Scenetta infantile in onore di Froebel, *Teresa De Gubernatis ved. Mannucci* — A S. M. la Regina d' Italia (una bambina dell'Asilo-Giardino), *Ulisse Poggi* — Le avventure di Pinocchio *C. Collodi* — Maggio — Il Cervo, *Michele Lessona* — L'insettuccio d' oro (storiella per i bambini), *Carlo Anfosso* — Cecco grullo, *Emma Perodi* — Monologo (Antonietta bambina di 7 anni), *Elena Landini Ruffino* — Il Bove di Chillingham, *Assur* — Flik, o tre mesi in un circo — Un filosofo in erba, *T. Bargioni* — Vedute geografico-anagrammatiche.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

Monte di pietà. — Movimento dei pegni nel mese di Aprile. Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Maggio

Bar.º ridotto a 0º	Temp.ª min.ª 11º,3 C
Alt. med. m/m. 761,44	» mass.ª 23º,5 »
Al liv. del mare 763,45	» media 16º, 9 »
Umidità media: 57º, 8	Venti do. NE; SE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

4 Maggio — Temp. minima 13º 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Maggio ore 11. min. 59 sec. 57.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra 2. — Il Consiglio dei Ministri discute oggi la questione irlandese. Ignorasi finora la decisione ma non credesi alle voci delle dimissioni di Lord cancelliere e del ministro delle colonie.

Friburgo 2. — Il capitolo ha eletto unanimemente il decano Orbin ad arcivescovo, che accettò.

Cairo 3. — Dicesi che se la corte marziale mantiene la sentenza, il Kedive grazierà tutti.

Dublino 3. — Nove sospetti scarcerati. Parnel, Dillon Kelly pure.

Londra 3. — Il *Times* dice: scopo della visita del principe di Bulgaria a Pietroburgo è di ottenere un appoggio dalla Russia nella lotta che sostiene coi bulgari.

Il *Times* deplora il Principe incapace di governare costituzionalmente. Se vuole restare in Bulgaria dovrà trovare *modus vivendi* coi bulgari.

Londra 3. — L'opinione pubblica è commossa; l'impressione generale è che la solidità del Ministero è compromessa se non si ottiene la pacificazione dell'Irlanda.

Tutti i giornali, accettuato il *Daiyl News*, biasimano la politica irlandese del gabinetto.

Dicesi che Chamberlain surrogherà Forster. Dilke diverebbe ministro del commercio.

Cairo 3. — I ministri, colla presidenza del Kedivè esaminarono gli atti del processo. Dicesi che il gabinetto modificherà la sentenza.

La lista civile di Ismail è soppressa.

Il ministro della guerra ordinò 90 cannoni Krupp.

Roma 3 — CAMERA DEI DEPUTATI

Sono presentate alcune relazioni: indi è ripresa la discussione pel trattato di dommercio. Parlano in vario senso Zeppa, Calciati e Gagliardi.

Roma 3 — SENATO DEL REGNO

Discussione dello scrutinio di lista.

Dopo un lungo discorso di Lampertico (relatore) nel quale difende il progetto presentato, anche per la parte che riguarda il voto limitato, e combatte e ritiene pericoloso il portare a 52 il numero dei collegi a 5 deputati — il Senato respinge un ordine del giorno presentato da Musolino, come conclusione del suo discorso di ieri l'altro.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengano approvati gli art. 44 e 45.

All'art. 65, Brioschi propone un emendamento per estendere il voto limitato ai collegi di quattro deputati.

Il Senato lo respinge, e l'art. 65 è approvato come al progetto presentato.

A domani il seguito.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 18

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 24 Aprile al 1 Maggio 1882.

		MINIMO		MASSIMO		DAZIO CONSUMO	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	75	29	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	75	29	—	—	—
» » inferiore	»	24	—	25	—	—	—
» del Polesine	»	26	75	27	25	—	—
Formentone ferrarese	»	21	—	22	50	—	—
» del Polesine	»	23	—	23	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	19	75	20	25	—	—
Risone	»	17	—	21	—	2	10
Avena Ferrarese	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	50	26	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	33	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94[95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94[95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	13	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	46	36	50	71	—	—
Canaponi	»	46	36	47	81	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	6	75	7	25	1	—
Erba medica	»	6	75	7	25	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 60 a 20. 70 — Argento da 103. 25 a 103. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE — **ROSSI DAVIDE** (Dall'*Eco*)

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni nel mese di Aprile 1882

QUALITA dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1161	L. 13620	50	N. 366	L. 7841	50	N. 3015	L. 17801	—	N. 284	L. 1304	50
Biancheria e Met.	» 2492	» 9690	—	» 805	» 5039	—						
Lana	» 2149	» 10784	50	——	——	—	» 1333	» 5652	—	» 65	» 227	—
	N. 5802	L. 34095	—	N. 1171	L. 12880	50	N. 4348	L. 23453	—	N. 349	L. 1531	50

Il Computista

G. LEONARDI